

LA RESISTENZA CONTADINA

Nella zona del sud Astigiano hanno partecipato alla Resistenza in grande maggioranza **giovani contadini** renitenti ai bandi di leva della Repubblica sociale italiana o scappati dall'esercito all'8 settembre 1943, che non volevano combattere a fianco dei tedeschi e dei fascisti ed erano spinti dalla necessità di **difendere se stessi, le famiglie e i paesi**. Sono organizzati da antifascisti perseguitati dal regime e da ufficiali, naturali capipopolo, anche loro del luogo. In zona hanno agito soprattutto distaccamenti e brigate di Garibaldini, che col tempo formano **la VIII e la XIX Divisione Garibaldi**.

IL GIURAMENTO DEI RAGAZZI DI VINCHIO

A mezzanotte dovevamo trovarci tutti sullo spiazzo del castello da tempo diroccato. Ed al tocco della mezzanotte eccoci radunati sull'erba. È una notte senza luna. Ma bastano le stelle a farci riconoscere l'un l'altro. Siamo diciannove. Anche troppi per la prima adunata.

Parlo loro piano semplicemente. Mi ascoltano silenziosi, si fanno più vicini.

*- Anzitutto bisogna che tra di noi esista una fiducia reciproca, che ci vogliamo bene, che siamo veramente **tutti d'accordo. Io non sono il capitano. Io sono uno di voi, un amico che vi può guidare.** Il passo che stiamo per fare è duro. Noi ci apprestiamo senza armi a ribellarci ad un nemico che ne ha in abbondanza. La guerra può ancora essere lunga, può avere ancora alterne vicende.*

Giochiamo la pelle, non solo nostra, ma mettiamo a repentaglio le nostre case, le nostre famiglie, i nostri paesi.** Tutti voi pensateci un istante. Una volta presa la decisione bisogna andare fino in fondo. **Chi diventa partigiano non può mollare, non ci sono più né licenze né congedi, si lotta fino alla liberazione del nostro paese.

***Un momento di silenzio.** Sullo spiazzo erboso si trovavano diciannove ragazzi che giocavano una grossa partita. I loro volti erano seri e quadrati. Ognuno ragionava dentro di sé. Mi guardavano.*

*Allora dissi: - Chi è deciso a fare da domani il partigiano si alzi. Fu uno scatto solo. **Si alzarono tutti con me.** Ritorndò il silenzio. Sotto, le case avevano tutti i lumi spenti, era l'ora profonda del sonno; le mamme, i papà, i bambini riposavano nel chiaro silenzio notturno.*

Poi nel cielo un rombo cupo di motore. Era la guerra. Gli aeroplani angloamericani si dirigevano su Torino.

- Chi ha delle armi? A conti fatti vennero fuori sette moschetti, cinque pistole: gli altri si sarebbero armati, per il momento, con fucili da caccia.

Che notte serena era quella. Avevo ritrovato la via per riacquistare fiducia in me stesso: per la prima volta i soldati che venivano con me non erano stati chiamati da cartolina precetto, non andavano malvolentieri a combattere contro chi non conoscevano, ma sentivano, anzi, essi stessi i motivi che li spingevano a battersi.



Davide Lajolo capitano dell'esercito italiano e ora comandante garibaldino **Ulisse**

(da Davide Lajolo, *A conquistare la rossa primavera*" (P.64-66)

<https://www.davidelajolo.it/pubblicazioni.php?id=241>

Il giuramento Ballata di Daniele Dal Colle

https://www.youtube.com/watch?v=U6NXIu0Eslo&ab_channel=AssociazioneDavideLajolo

LA BANDA PARTIGIANA

La scelta partigiana è stata spontanea di **piccoli gruppi con poche armi, come autodifesa dalla prepotenza della guerra entrata tra le case**, senza una diffusa coscienza politica. E' iniziata con **colpi di mano e imboscate**, attacchi ai presidi fascisti.

Il territorio collinare, coltivato a vigna, non offriva le condizioni ambientali per la guerriglia partigiana ed è stato, quindi determinante, **l'aiuto della popolazione contadina**, che ha sostenuto e protetto i suoi stessi figli combattenti e le ragazze, spesso figlie e sorelle dei partigiani, che facevano le staffette di collegamento.

L'impegno delle staffette è stato il segno di una profonda rottura con il modello di donna della famiglia tradizionale. Durante la lotta armata sono stati organizzati i **GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA** con il compito di dare assistenza ai combattenti e di creare l'alleanza concreta tra partigiani e popolazione civile.

Marisa Ombra, Lilia: A 17 anni entrai nella Resistenza attiva. Mi venne assegnato il compito di staffetta. Nome di battaglia Lilia (...) Il lavoro di staffetta consisteva soprattutto nel camminare.

La zona nella quale operavo ero molto ampia: percorrevo chilometri e chilometri tra le Langhe e il Monferrato, il più delle volte sola, talvolta accompagnata da qualcuno. Era preferibile camminare di notte e sostare di giorno per lo più nelle stalle.

Si camminava per motivi diversi: il principale, il più pericoloso, era andare in esplorazione per scoprire dove stavano i tedeschi e i fascisti, individuare i punti dove le formazioni partigiane si erano rifugiate durante o dopo un rastrellamento, comunicare ai comandi le nuove dislocazioni, ricollegare.

(da Marisa Ombra *La bella politica*, Seb, 2009)

Vd. Paola Sangiovanni *Staffette cd*, Archivio del movimento operaio e democratico

Staffetta partigiana Libera sempre Ballata di Daniele Dal Colle

<https://www.youtube.com/watch?v=gpTUrD4146o&list=PLy7qPcrF->

[bK0yjHYcasHPq4QguTrM_80M&index=8&ab_channel=AssociazioneDavideLajolo](https://www.youtube.com/watch?v=gpTUrD4146o&list=PLy7qPcrF-bK0yjHYcasHPq4QguTrM_80M&index=8&ab_channel=AssociazioneDavideLajolo)

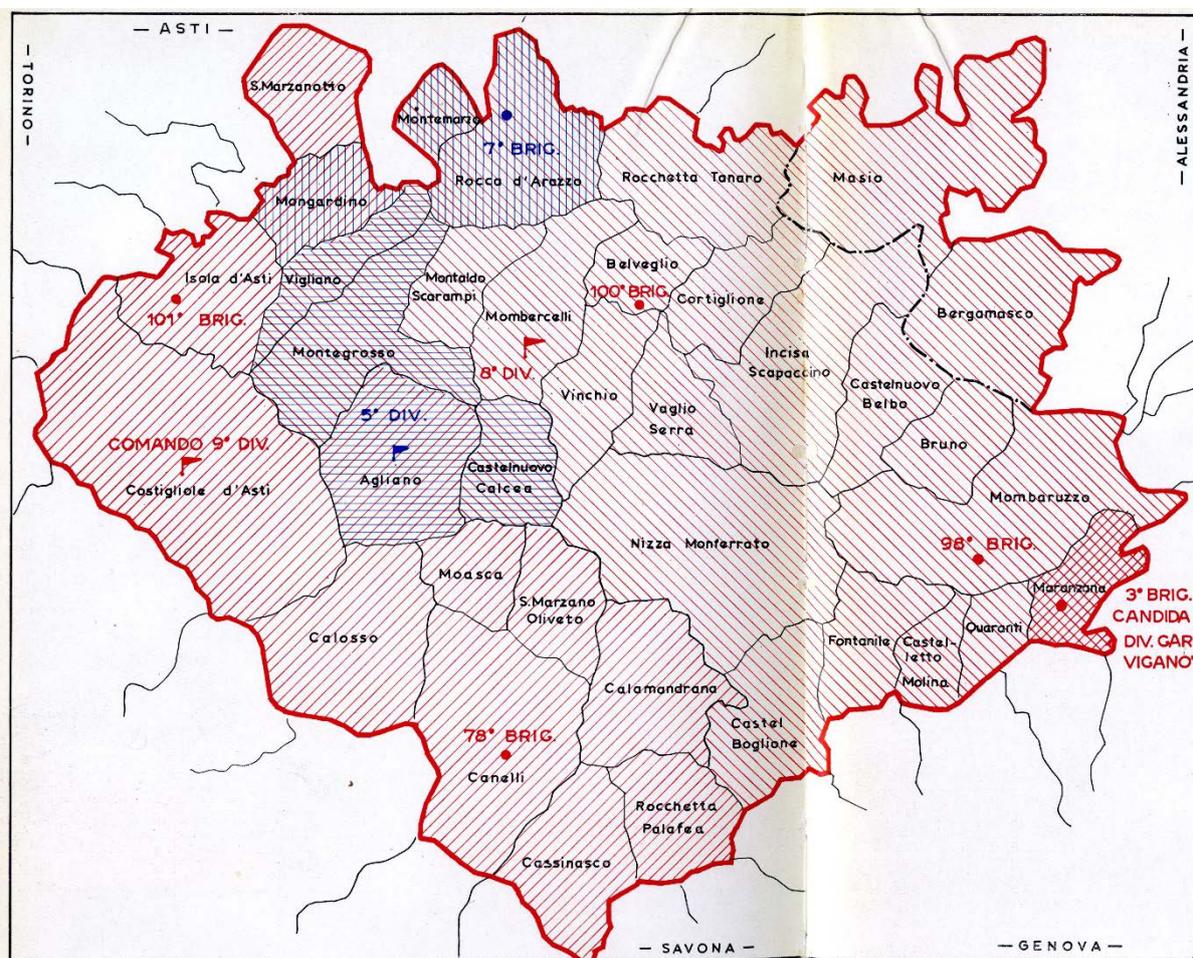
La banda partigiana è stata scuola di democrazia dal basso, che ha insegnato il senso di **solidarietà reciproca**. Il **capo** veniva **scelto** dai componenti della banda **In seguito si è organizzata con armi e capacità strategiche** e ha affrontato battaglie impegnative contro un nemico molto equipaggiato e attrezzato contro la guerriglia, perché, in una prima fase della guerra, il **Comando tedesco di Genova** temeva lo sbarco alleato al Nord e quindi aveva stanziato truppe antiguerriglia.

I commissari politici delle brigate avevano il compito di dare una preparazione politica antifascista ai giovani partigiani, che avevano fatto quella scelta di carattere esistenziale prima che politica, una scelta che ha, però, rappresentato il superamento della tradizione di isolamento localistico. Hanno dato prove di grande coraggio e hanno sperimentato le prime prove di partecipazione politica.

Partigia Intervista di Bruno Gambarotta a Davide Lajolo Ulisse, RAI, 1975

https://www.youtube.com/watch?v=aukGTHYYQKQ&ab_channel=RedazioneIlNazionale

LA GIUNTA POPOLARE DI GOVERNO DELL'ALTO MONFERRATO



CARTINA DEI 40 COMUNI

SERGIO MATTARELLA: *La scelta politica di dar vita alle Repubbliche partigiane esprimeva una fase di maturità dell'esperienza della Resistenza, con la anticipazione della futura esperienza democratica.*

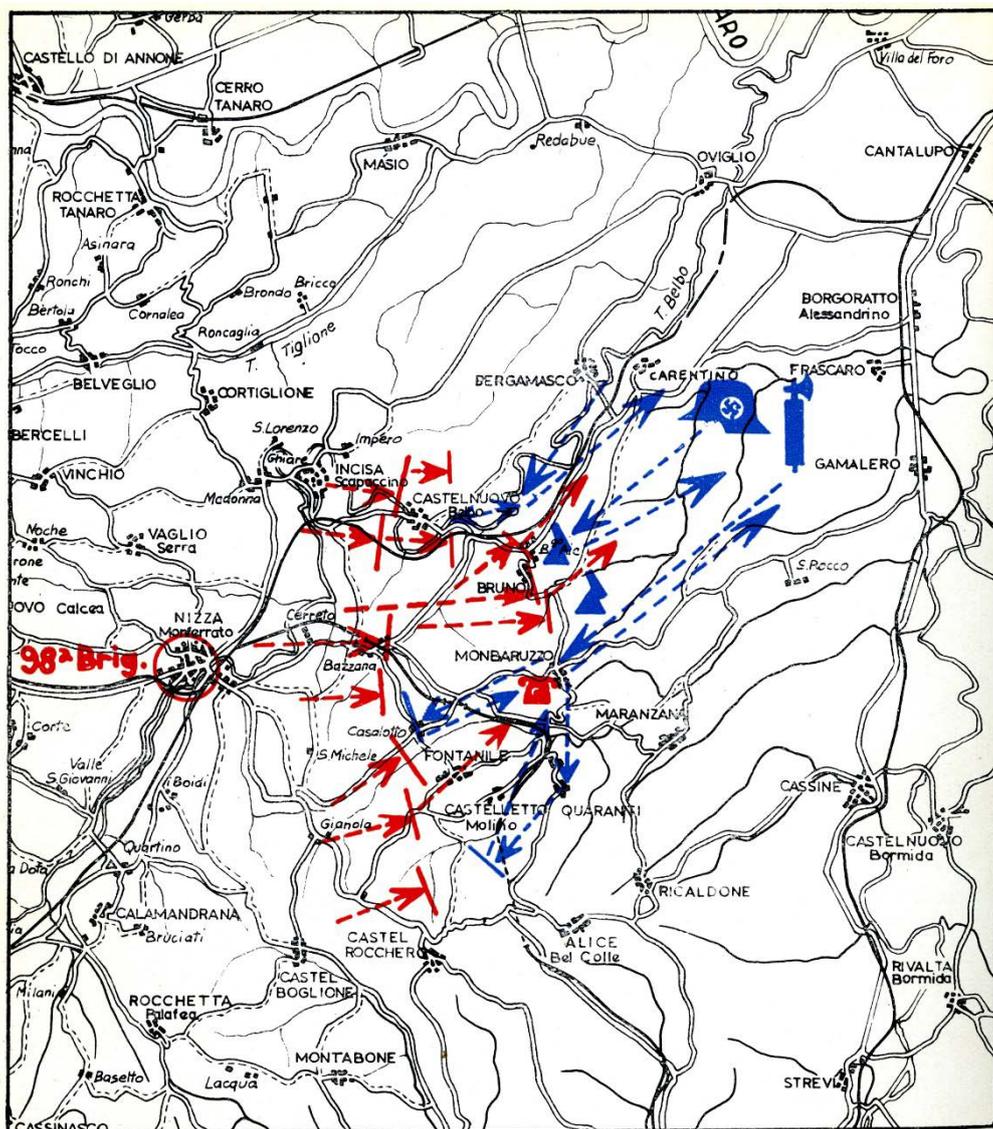
(Dal discorso del Presidente della Repubblica alla celebrazione della Repubblica della Carnia, 14.09.2024).

Agosto – settembre 1944 LIBERAZIONE DI NIZZA MONFERRATO E DI ALCUNE LOCALITÀ CIRCOSTANTI, dove agiva il **Comando della 98ma brigata Garibaldi**.

Nei Comuni liberati si sono costituiti i **Comitati di Liberazione Nazionale** in sostituzione del podestà con il coordinamento del C.L.N. DI NIZZA, che ha dato disposizioni per l'approvvigionamento della popolazione (grano) e raccolta di fondi per sostenere le formazioni partigiane. Si è stabilita una **ampia organizzazione militare delle Divisioni partigiane operanti in zona (Garibaldini, Autonomi, Matteotti)**.

All'inizio di ottobre, i nemici hanno sferrato una **GRANDE OFFENSIVA CONTRO I PARTIGIANI**.

20 ottobre BATTAGLIA DI BRUNO



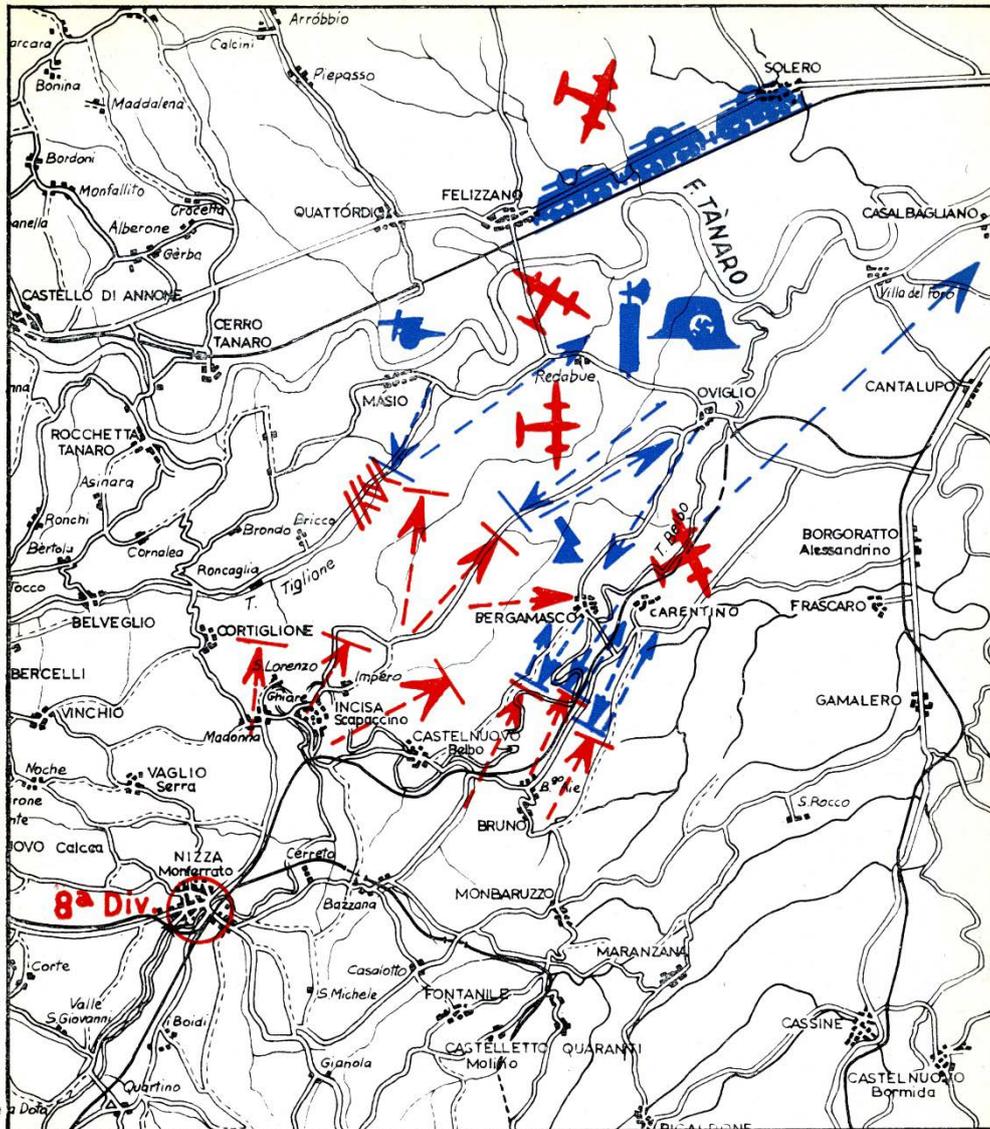
I Comandi garibaldini hanno posto **posti di blocco** intorno a Nizza e predisposto un **apparato difensivo** sulle strade Felizzano-Masio-Cortiglione e Acqui-Barretta- Nizza. I nazi-fascisti hanno sferrato l'attacco il 20 ottobre. Sono entrate in azione **le squadre di Mombaruzzo e Bruno**. I nemici hanno bruciato case a Castelboglione e a Quaranti. A Mombaruzzo un **ragazzo era al posto telefonico** e dava notizie sull'andamento dello scontro al comandante Ulisse, che, preoccupato della sua vita, gli ha dato ordine di lasciare la postazione. Ma il ragazzo di 18 anni ha voluto rimanere nel posto telefonico e viene **ucciso da un colpo di moschetto**.

La battaglia di Bruno è uno **scontro campale** tra partigiani e truppe fasciste ben armate, che sono sconfitte da **una manovra garibaldina**, guidata da Ulisse, che ha fatto concentrare intorno al paese tutte le forze partigiane a disposizione. Dopo la battaglia vittoriosa si è costituita l'VIII Divisione Garibaldi. La popolazione ha collaborato con i partigiani.

Gli scontri sono continuati nella zona e i nemici hanno preparato una grande controffensiva in tutta l'Italia settentrionale.

4 novembre 1944 ATTACCO A MASIO Un reparto di 700 nazi-fascisti, con armamenti pesanti si sono mossi su due direttrici, una verso Bruno e Bergamasco e quella principale verso Masio, dove hanno bruciato delle case. Nel tentativo di conquistare Nizza, hanno bombardato la strada Asti-Alessandria

4-6 novembre BATTAGLIA DI BERGAMASCO.



I distaccamenti partigiani dell'VIII Divisione Garibaldi di Mombercelli, Belveglio, Cortiglione si sono diretti su Masio per **difendere la Val Tigione**, mentre altri distaccamenti sono accorsi alla difesa di Nizza. Le forze nazi-fasciste hanno ripiegato verso Bergamasco, dove si sono concentrate le brigate garibaldine e le altre formazioni partigiane. **Gli Autonomi** hanno ottenuto l'intervento dell'**aviazione inglese**. I nemici hanno abbandonato la zona ad Alessandria.

La battaglia di Bergamasco del **6 novembre** è stata una **vittoria partigiana**, a cui hanno partecipato tutte le formazioni operanti in zona.

LA GIUNTA POPOLARE DI GOVERNO

28 ottobre - 2 dicembre 1944

Nel mese di OTTOBRE il C.L.N. di Nizza ha collegato i C.L.N. comunali. Il compito principale era di proibire le requisizioni e di proteggere le popolazioni.

Dal 20 OTTOBRE IL COMANDO MILITARE ha controllato le zone di combattimento e LA CITTA' DI NIZZA è stata governata dalle **AUTORITÀ CIVILI**, che, in collaborazione con i Comandi partigiani, hanno provveduto alle necessità della popolazione civile: APPROVVIGIONAMENTO ALIMENTARE, DISTRIBUZIONE DI LEGNA DA RISCALDAMENTO, PROVVEDIMENTI PER L'AGRICOLTURA (distribuzione di solfato di rame, zolfo, nitrato di soda, sale), SVOLGIMENTO DELLA VENDEMMIA, FORNITURA DI CISTERNE PER CONSERVARE IL VINO al fine di evitare la confisca da parte dei nemici, CONTATTI CON LE MENSE OPERAIE DELLA CITTÀ.

SI SONO FATTI ACCORDI SINDACALI NELLE AZIENDE VINICOLE DI CANELLI, DOVE SI SONO FORMATE LE COMMISSIONI INTERNE. **17 ottobre** AL TEATRO SOCIALE DI NIZZA si è costituito il **SINDACATO UNICO DEGLI OPERAI**, a cui ha aderito anche l'ASSOCIAZIONE DEI FERROVIERI. Le rappresentanze dei lavoratori erano state abolite dalla dittatura fascista.

28 ottobre al Circolo sociale di Nizza Monferrato viene costituita LA GIUNTA POPOLARE DI GOVERNO, paritetica secondo le indicazioni del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, con **15 membri** di cui **TRE PER OGNI PARTITO**: Partito d'Azione, Partito comunista, Partito democristiano, Partito liberale, Partito socialista.

(Esperienze precedenti Repubblica di Montefiorino 17/06-1/08/1944 e di Domodossola 9/09-23/10/1944).

Alla nascita della GIUNTA POPOLARE DI GOVERNO hanno collaborato I RAPPRESENTANTI DEI PARTITI ANTIFASCISTI, del CLERO, e dei COMANDI PARTIGIANI. L'iniziativa è stata promossa dal **Comitato di Liberazione di Asti**, su proposta del comunista Benvenuto Santus e del socialista Giuseppe Rasero, in collaborazione con i **C.L.N. di Nizza, Canelli, Castelnuovo Belbo, Mombercelli, Rocca d'Arazzo, Incisa Scapaccino**.

3 novembre Vengono assegnati gli **INCARICHI**: PRESIDENTE Avv. Camillo Dal Pozzo ("Battaglia") PSI; VICEPRESIDENZA Paolo Succi ("Guidi") PCI con delega agli Affari Interni, Polizia, Igiene, Posta e Censura; Avv. Filippo Fabiani ("Romeo") PdA; Rag. Domenico Buffa ("Griso") PdA Finanze; Giuseppe Platone ("Bracci") PCI Trasporti; Assuero Imerito ("Ottavio") PCI; ing. Antonio Sburlati ("Adriano") PLI Agricoltura e Alimentazione civile; Giovanni Spagarino ("Rino") PSI Economia; dr. Pier Paolo Milanaccio ("Paul") DC Giustizia, Culti, Istruzione; Gian Marco Gamaleri ("Romano") PLI Difesa.

AGGIUNTI come membri effettivi Luigi Braga ("Santi") per le Divisioni Autonome, Celestino Ombra ("Tino") per le Divisioni Garibaldine. Si è costituito un **UFFICIO MILITARE DI COLLEGAMENTO** presso la Giunta.

5 novembre È inviato il **TELEGRAMMA AL GOVERNO DEMOCRATICO DI UNIONE NAZIONALE DI ROMA DELLA COSTITUZIONE DELLA GIUNTA POPOLARE**.

6 novembre PROCLAMA DELLA GIUNTA, distribuito clandestinamente ai Comuni della zona liberata, che ha documentato il collegamento con il **Governo di Unità Nazionale**.

LA PRIMA SEDE è stata a **NIZZA**, poi trasferita a **AGLIANO** per motivi di sicurezza.

Nei 40 comuni liberati si sono costituite le **GIUNTE COMUNALI** con a capo il Sindaco.

Alla fine di ottobre è raggiunta una buona efficienza amministrativa, mentre sono continuati i combattimenti nella zona liberata.

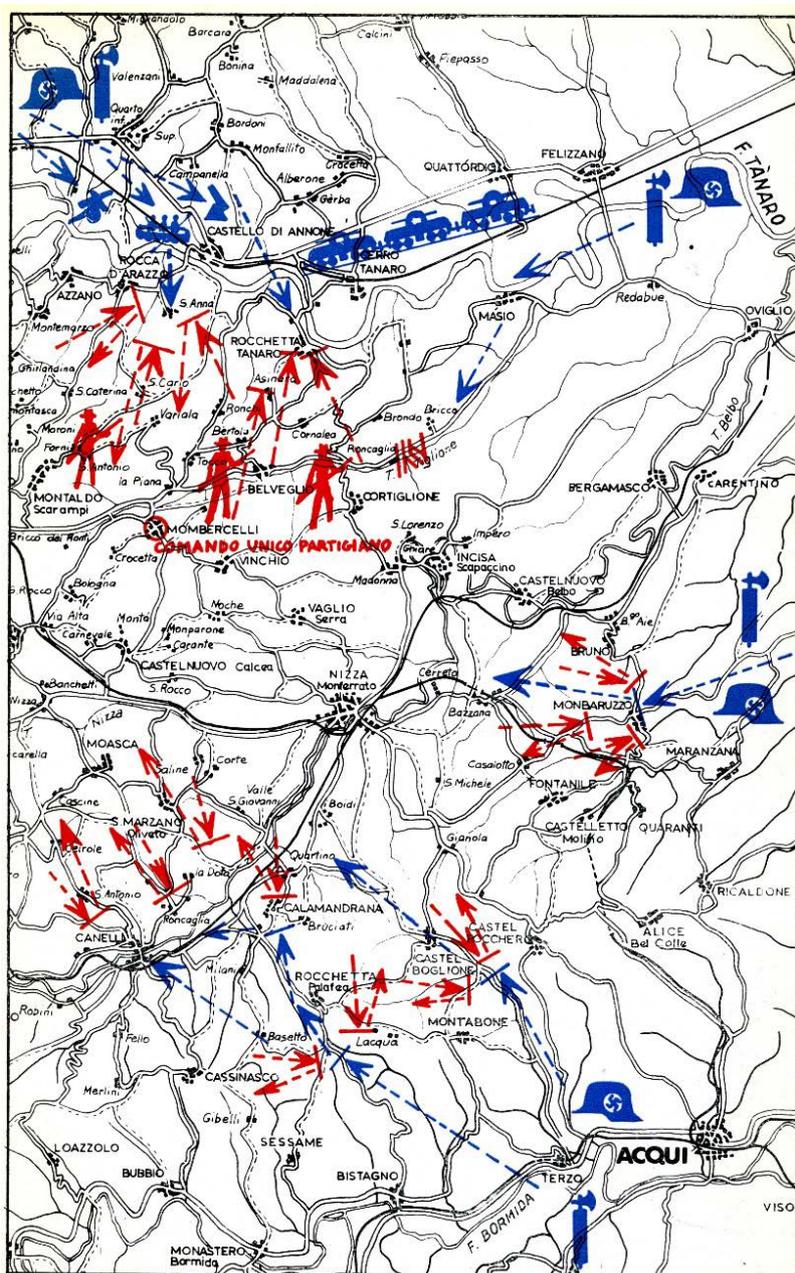
I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA POPOLARE

- Distribuzione di **medicinali**
- Istituzione di servizi di **polizia** politica antifascista, annonaria, economica e ordinaria in collegamento con la polizia partigiana, con particolare attenzione alle spie e alle persone pericolose
- Raccolta di **fondi** per le casse comunali e tassazione, prestito della Liberazione imposto a ricchi fascisti
- Contributo per la ricostruzione del paese di S. Benedetto Belbo
- Impiego dell'alcool come **carburante** con requisizione nelle distillerie e censimento del vino prodotto
- Censimento dei **mezzi di trasporto**
- Nucleo di **guardia di finanza**
- Provvedimenti per grano, carne, provvedimenti contro la borsa nera, censimento del bestiame, ammassi per **approvvigionamento per la popolazione civile e le forze militari**
- **Riscaldamento**
- Istituzione del **Tribunale**
- Contratti di **locazione** e **mezzadria**
- **Difesa** in accordo con le formazioni partigiane.

(Cfr. Verbali della Giunta popolare pubblicati in A. Bravo, *La Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato*, 1964)

IL RASTRELLAMENTO NAZIFASCISTA

2 dicembre 1944



Nella notte del 1 DICEMBRE 1944 le MILIZIE FASCISTE E i REPARTI TEDESCHI ANTIGUERRIGLIA CON AUTOBLINDE attaccano le postazioni partigiane a ROCCA D'ARAZZO e convergono SULLA ZONA LIBERA, provocando la fine della Giunta Popolare Di Governo.

I reparti nemici hanno oltrepassato il Tanaro con mezzi anfibi a S. Anna di Rocca d'Arazzo e sfondano le difese, nonostante un'accanita resistenza di tutte le brigate della zona. Altri attacchi sono avvenuti all'alba del 2 dicembre dalla zona di Masio, Castelboglione e Rocchetta Palafea. Le forze partigiane sono circondate su più fronti con un **terribile rastrellamento casa per casa**.

Considerata la gravità dell'attacco, il **COMANDO DI ZONA** ha dato **l'ordine alle brigate di sciogliersi e di cercare scampo**. Molti partigiani sono morti in battaglia, molti sono catturati e deportati.

(Vd. A. Bravo, *La repubblica partigiana dell'Alto Monferrato*, Giappichelli, Torino, 1964; Rivista "ASTI" del Comune di Asti n. 11; *Contadini e partigiani. Atti del convegno storico Asti, Nizza Monferrato, 14-16 dicembre 1984*, ISRA; "Asti contemporanea" n. 7 "Per la libertà", ISRA; L. Carimando, M. Renoso, *La guerra tra le case*, Edizione dell'Orso, ISRA, 1988; M. Renosio *Colline partigiane. Resistenza e comunità contadina nell'Astigiano*, Milano, Angeli, 1994; M. Renosio, *Attila, Pepe e gli altri. La lotta partigiana tra il Monferrato e le Langhe*, ISRA, 2019.

IL SIGNIFICATO POLITICO DELLE REPUBBLICHE PARTIGIANE

Il Comando Volontari della Libertà e il Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia hanno deciso nell'estate del 1944 di dare vita a **governi democratici nelle zone liberate** per segnare il passaggio dalla guerriglia di tenuta di piccoli territori alla **strutturazione militare del partigianato e per creare un movimento coinvolgente la popolazione soprattutto delle aree contadine** (Direttive del CVL al CLNAI 18 giugno 1944), valorizzando **l'unità antifascista di tutte le formazioni in campo e dei partiti**.

I principali problemi per le Repubbliche partigiane hanno riguardato gli approvvigionamenti, il sostegno ai lavori agricoli, l'ordine interno.

Le zone libere hanno avuto una **grande importanza nello sviluppo della lotta**, continuata anche dopo il proclama Alexander (13 novembre 1944) che ordinava ai partigiani di sospendere le azioni militare durante l'inverno, e dopo i feroci rastrellamenti nazifascisti.

Le amministrazioni delle zone libere hanno dimostrato la debolezza del governo della Repubblica Sociale Italiana e hanno dato **prova alla popolazione di capacità amministrativa, creando coesione alla lotta per la libertà**.

(Vd. Massimo Legnani *Il significato delle zone libere nella storia della Resistenza italiana*, Convegno di Domodossola sulle zone libere, 1969, pubblicato su "Le Repubbliche partigiane", I Quaderni dell'Istituto Nuovi Incontri).

LA LIBERAZIONE

La lotta partigiana è ripresa in zona alla fine del **gennaio 1945** con **l'attacco al presidio fascista di Rocca d'Arazzo**. Molti nuovi partigiani sono entrati nelle brigate.

Tra il 23 e il 25 aprile 1945 le Divisioni partigiane hanno **liberato Asti e il suo territorio**.

La primavera più bella. *La guerra partigiana è finita. Devo salutare i miei ragazzi: - C'è il sole, ragazzi – dico – c'è il sole. È primavera.- Mi guardano, mi vengono più vicino. Ora mi sembrano soldati veri e mi dispiace un po' vederli così. (...)*

Ma nei loro visi su cui il vento, la neve ed il sole hanno lasciato i segni della forza, rivedo i ragazzi delle imboscate, degli attacchi a bombe a mano, della tana e rivedo in viso, nei loro occhi che non dimenticano, i compagni fucilati, quelli morti, quelli che non sappiamo se la terra tedesca ci renderà. (...) E non so parlare. Ora che la vittoria dovrebbe farci dire tante cose, non so più dire nulla. C'è nella gola una piena che se non fossimo armati si dovrebbe chiamare pianto, emozione. Ci guardiamo come quando, la testa tra l'erba, ci davamo il segno di balzare per far fuoco, come quando nella tana, nel semibuio, ci guardavano contandoci gli istanti della nostra agonia".

(da Davide Lajolo, *A conquistare la rossa primavera*, p. 232)

<https://www.davidelajolo.it/pubblicazioni.php?id=241>

La strada più lunga Film RAI di Nelo Risi tratto da *Il voltagabbana* di Davide Lajolo, 1965.

https://www.youtube.com/watch?v=vW9ageg2wLE&t=510s&ab_channel=PAMFAudiovisivi

Dopo la Liberazione l'avv. Camillo Dal Pozzo, Presidente della Giunta e l'avv. Alfonso Bronda Tesoriere della Giunta, hanno reso pubblico il **RENDICONTO della Giunta Popolare di Governo**, specificando le voci di Entrate L. 4.673.073 e di Spese pari a L. 4. 4.613.015 con rimanenza di cassa L. 60.060. Le pezze giustificative vengono depositato presso il Municipio di Nizza Monferrato a disposizione della popolazione.

Il Rendiconto è riprodotto sulla lapide sotto il porticato del Municipio di Nizza.

SERGIO MATTARELLA, Presidente della Repubblica

La battaglia della Resistenza era una battaglia per l'indipendenza oltre che per la libertà.

Da Montefiorino all'Ossola, **all'Alto Monferrato** alla Valsesia, alla Carnia, venne offerto l'esempio di genti che non si contentavano di attendere l'arrivo delle truppe alleate, ma intendevano **sfidare a viso aperto il nazifascismo**, dimostrando che questo non controllava né città né territori, mettendo a nudo quel che era: **truppa di occupazione**.

Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia - il CLNAI si pose, il 2 giugno 1944, giusto due anni prima della data del referendum istituzionale, il problema della **transizione dei poteri nelle terre occupate e a definire l'obiettivo dell'azione dei Patrioti in una circolare diretta ai Comitati di Liberazione nazionali, regionali e provinciali**.

Vi si diceva: "L'insurrezione nazionale, insieme alle operazioni condotte dall'esercito regolare, deve fornire **la prova storica dell'opposizione del popolo italiano al nazifascismo e costituire così la sua riabilitazione di fronte al mondo intero**". Un'ambizione necessaria, per ridare all'Italia il suo posto tra le nazioni civili.

La Resistenza ricusava l'idea che il ruolo del movimento partigiano fosse, con azioni di guerriglia e di disturbo, esclusivamente di affiancamento all'offensiva delle truppe alleate.

Di rinalzo giungevano **le istruzioni del Corpo Volontari della Libertà**, poche settimane dopo, **il 28 giugno**, indirizzate alle formazioni partigiane, con una circolare sulla **occupazione di passi e vallate, le operazioni militari e l'organizzazione civile**.

Vi si osservava che: "lo sviluppo del movimento partigiano comporta l'estensione delle zone controllate stabilmente dalle formazioni patriottiche e la vera e propria occupazione in zone determinate di paesi e vallate.

Questo allo scopo, anche di avere **organi locali in grado di essere interlocutori con le Forze Alleate** di cui si attendeva l'arrivo. Un'estate, un autunno, di attesa ansiosa e, insieme, di **intensa preparazione di una nuova Italia**, dopo gli anni bui del fascismo.

(Dal discorso del Presidente della Repubblica alla celebrazione della Repubblica della Carnia, 14.09.2024).

Nizza Monferrato

MEDAGLIA D'ARGENTO

Centro vitale della zona dell'Alto Monferrato, comprendente 37 comuni e le frazioni di San Marzanotto e Montemarzo d'Asti, con l'eroismo dei suoi partigiani e l'indomita fierezza delle popolazioni, si proclamava, all'armistizio, repubblica partigiana e si autogovernava per oltre tre mesi con una Giunta popolare di Governo. Ai reiterati massicci attacchi delle forze nazifasciste, resisteva validamente, impegnandole più volte in cruenti battaglie ed infliggendo alle stesse gravi perdite. Assoggettato infine da soverchianti forze avversarie proseguiva nella guerriglia, contribuendo in modo determinante alla liberazione dal nemico invasore.
Settembre 1943 - aprile 1945.

Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Provincia di Asti per meriti partigiani.

Provincia contadina per eccellenza, durante i venti mesi della Resistenza vide svilupparsi un movimento partigiano di straordinaria ampiezza per numero di volontari in un breve territorio, pagò un duro tributo in Caduti, ebbe negli uomini e nelle donne della campagna l'insostituibile alimento a questa testimonianza di volontà di riscatto nazionale, schierò un clero generosamente a fianco degli oppressi, impegnò nella lotta le sue forze del lavoro di fabbrica in non mai dismesse dimostrazioni dei loro sentimenti di libertà, dagli scioperi del marzo 1943 al blocco della produzione e nelle giornate insurrezionali. Grazie anche ai suoi numerosi partigiani, combattenti all'estero, rappresentò un esempio di corale e civile slancio affinché l'Italia rinascesse a democrazia in orizzonti di ritrovate speranze per l'avvenire. Asti, 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945.

Concessa con decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1996 e consegnata dal Presidente della Repubblica Scalfaro il 16 maggio 1997.

La targa con la motivazione della M.O. è stata posta sulla facciata del Palazzo della Provincia.